

IL COMMENTO

L'Europa corre il rischio di essere due volte irrilevante

di **Mario Platero**

Finora per l'Europa c'era soprattutto l'irrilevanza economica, ora si sta manifestando la sua conseguenza diretta e cioè l'irrilevanza politica. È questo il doppio prezzo che si dovrà pagare - un doppio declino - per la miopia di chi a Bruxelles e a Berlino ha voluto solo rigore, per chi ha ignorato lezioni che avevamo imparato fin dalla crisi coreana, e dalla severità inutile dell'Fmi, e cioè che stringere troppo soffoca. L'appello, accorato, lo abbiamo ascoltato al G20 di Brisbane.

Continua > pagina 18

Europa a rischio irrilevanza

di **Mario Platero**

► Continua da pagina 1

L'appello, perché l'Europa «cambi passo» come ha osservato il Premier Matteo Renzi, perché chiuda l'esperienza del rigore per aprire quella dello stimolo, dell'investimento, dello sviluppo, non vuole solo accontentare chi, dagli Stati Uniti o dall'Asia ci chiede di dare il nostro contributo al traino della crescita globale. Il passaggio alla crescita diventa urgente soprattutto per noi europei. Perché il presupposto di leadership, di influenza politica, di possibilità di sedere al tavolo dei grandi in modo attivo e vitale, deriva prima dal potere economico che da quello militare. Lo aveva capito Ronald Reagan quando chiese all'America di cambiare, di uscire dal conformismo ancora legato al vecchio modello rooseveltiano per abbracciare un passaggio al mercato. Reagan prometteva che l'America sarebbe uscita da una stagnazione ventennale, che avrebbe vissuto un nuovo rinascimento e che nel bel mezzo della Guerra Fredda contro l'Unione Sovietica, «essere forti in casa si sarebbe tradotto in una forza all'estero».

Ebbe ragione. Perché nel giro di 8 anni l'America vinse la guerra fredda. Oggi leader-

ship vuol dire essere parte integrante, influente, di un dialogo che portano avanti Russia, Stati Uniti e Cina. L'Europa è sì è inclusa in gruppi di contatto, in missioni di mediazione, ma lo è più per cortesia che per influenza. Dobbiamo chiederle: avrebbe Mosca osato quello che ha osato con l'Ucraina se avesse avuto a che fare con un'Europa potente sul piano economico e non ricattabile su quello energetico?

A titolo di confronto, la corsa che abbiamo visto in Asia, dalla Cina all'Australia viaggiando prima al vertice Apec e poi al G20, è impressionante. Invece, passando dalla debolezza economica alla debolezza politica e di rimando a una debolezza economica ancora più preoccupante, si arriva al pessimismo che pervade oggi molti paesi, il nostro per primo. Ed eccoci in un circolo vizioso. Per questo non si può più aspettare; perché gli altri corrono, ma soprattutto perché è possibile cambiare. La rivoluzione reganiana fu molto più difficile, epocale, traumatica di quella che si chiede all'Europa - un passaggio dal rigore allo sviluppo - e all'Italia - un passaggio dalla rigidità e dalla complicazione alla semplicità, regina incontrastata per l'ordine delle cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

